

Offerto Gentilmente dalla Mamma LODE DELLA FUGA

Parlando in generale, facciamo una vita da pazzi.

Quando vediamo rappresentata in un film, la vita che conduciamo, a prima vista, ci pare la solita esagerazione del regista per dare pathos alla sceneggiatura, poi ci rendiamo conto che, al contrario, è proprio vero così, per tutti, se non peggio!

La perenne fame di tempo, che non basta mai, che è sempre troppo veloce per contenere tutti i nostri impegni.

La costante pressione del sovraffollamento: ovunque andiamo, troviamo decine e decine di persone che ci attorniano, ci premono, ci sollecitano e non paiono neanche troppo belle, scure nei vestiti, imbronciate, se non addirittura aggressive, oppure al contrario, usurate, spente, così palesemente affrante da trasmettere lo sconforto, solo a guardarle.

Poi c'è il lavoro, di sicuro non più fisicamente faticoso, come un tempo, ma talmente astratto, astruso, nevrotico che risucchia qualunque energia: ora si dice che è *stressante*, che vuol dire, in pratica, che dissolve ogni colore e ogni profumo dal nostro Spirito, lasciandolo alla fine come un arancio spremuto, buono solo per la pattumiera.

In fine ci sono i rapporti interpersonali (sempre per usare un gergo brutto ma alla moda), resi difficoltosi dal poco tempo, dal troppo stress, dal traffico caotico e dalle distanze siderali che dividono anche le persone che abitano nella stessa città.

Questo isolamento, non scelto ma imposto dalle circostanze, si riferisce principalmente alle amicizie, alle relazioni sociali, alla parentela ma, sia pure con qualche differenza, si riflette anche nella vita familiare, in quanto, quando uno torna a casa svuotato "di ogni polpa e succo" e quindi "buono solo per la pattumiera" cosa potrà mai dare ai suoi cari?!

"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza" questa era l'esortazione di Dante, centinaia di anni fa. e noi, dopo secoli e secoli di civiltà, scienza, tecnica e quant'altro, non possiamo davvero dire di essere granché progrediti.

Si può fare qualcosa per sfuggire a questo fato così squallido e abbruttente? Certamente: darsi alla fuga.

La fuga reale, nel senso letterale di abbandono fisico, precipitoso e improvviso, da un luogo, presumibilmente sgradevole, non è sempre possibile, anzi in verità è molto raro che si possa fare e poi comporterebbe delle conseguenze che potrebbero dimostrarsi catastrofiche.

Però si può fuggire con la nostra parte più nobile: il SE'INTERIORE, lo Spirito, ove si racchiude l'essenza preziosa dell'Uomo (con la maiuscola), quell'unica parte che non si può imprigionare o svilire senza l'assenso dell'individuo stesso.

L'unicità di ognuno di noi si racchiude in un *nocciolo interiore*, così pregiato, fragile ed essenziale che noi, ad ogni costo, dobbiamo preservare dal rumore del nostro caotico habitat moderno, dalla materialità del mondo del lavoro, dalla volgarità e dal caos che ci circonda, per avere lo strumento che ci permette la fuga: uno Spirito lieve, curioso, divertente e libero.

Ovviamente si deve lavorare, ovviamente si vive nella società, ovviamente dobbiamo dedicare ogni sforzo per realizzare un futuro solido per la nostra famiglia e la nostra

vecchiaia, ma bisogna SEMPRE ricordarsi di conservare quell'angolino solo nostro (come un giardino segreto, nascosto in un grande parco aperto al pubblico) e dobbiamo nutrirlo con quello che più gli è caro e che è differente per ognuno: può essere la musica, può essere il giardinaggio, può essere la lettura, può essere la bicicletta, può essere la costruzione mentale di un progetto o di un sogno (una casa ideale, un viaggio mitico, una festa da favola) qualunque cosa che riesca a farci distaccare dall'usuale grigiore, per trasportarci in una dimensione diversa, accogliente, calda, colorata, ma soprattutto che impegni la nostra sfera emotiva.

L'amore, la gioia da condividere con altri, la passione di conoscere più profondamente un argomento, l'aspirazione a raggiungere la perfezione, la volontà di migliorarsi, l'entusiasmo della ricerca di qualcosa degna d'importanza, tutti questi sentimenti sono indispensabili per renderci *vivi*, vivi nello Spirito, quindi in fuga dalla banalità e dal "piattume" che ci rende *inanimati*, cioè senza un'anima che ama, che vibra, che freme e si commuove e si differenzia quindi da una *cosa* inerte, immobile e pesante, come un gatto di marmo.

Quindi coltiviamo, studiamo e, soprattutto, applichiamo l'ARTE DELLA FUGA, per poter conservare sempre, nel nostro intimo più segreto, il sorriso che sorge dall'armonia di uno "Spirito libero, lieve, curioso e divertito".

Autore MARIA TERESA TRAVERSO